



ALL'ILLVSTRE SIGNORA,  
LA SIGNORA MARGHERITA  
GRACCA BOCCAMAZZI,  
Gentildonna Romana.



*S' IO potessi col mio ingegno, &  
arte  
Donna lodar quanta bellezza è in  
Voi,  
Io mostrarei, che sola hoggi tra noi  
Voi sete tal, qual non può dirsi in  
carte;*

*Che mirando in voi quel ch'èl Ciel comparte,  
Fate in me come il Sol co i raggi suoi,  
Che m'illustrate, e m'abbagliate poi,  
Tal ch'io perdo il veder la miglior parte:  
Onde nel mirar Voi me stesso oblio,  
E mi consumo, & non ho chi m'affrene;  
Ch'io pur vorrei star fisso in tant'obietto.  
Piacciavi intanto questo Ballo mio  
Gradir, c'hora è pur nato, e che s'en viene  
Al mondo, e à Voi, per farsi più perfetto.*

GRACCA